

RSE

2015/2

ANNO LIII • NUMERO 2
MAGGIO/AGOSTO 2015

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
LA SOCIETÀ
DELL'APPRENDIMENTO



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
GRAZIA LOPARCO
MARIA SPÓLNİK

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
SYLWIA CIEŻKOWSKA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA FIGUEROA
HA FONG MARIA KO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE RIVISTA

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.51465640

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2015

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



**DOSSIER
LA SOCIETÀ DELL'APPRENDIMENTO**

Introduzione al Dossier
Rachele Lanfranchi 142-143

Dall'insegnamento all'apprendimento.
Sfida della *Learning Society*
Hiang-Chu Ausilia Chang 145-171

Ricerche sui processi
di apprendimento scolastico.
Analisi degli studi negli ultimi cinquant'anni
Michele Pellerey 172-183

Educare nella società dell'apprendimento
Quale compito per la scuola cattolica?
Martha Séide 184-199

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Dalla prevenzione all'educazione.
La sfida della cultura della prevenzione
e della salute
Hiang-Chu Ausilia Chan 202-223

ALTRI STUDI

Processi di costruzione dell'identità sessuale
in un contesto di "identità liquida"

Pina Del Core

226-244

Educar es orientar.
Líneas para una orientación
como dimensión fundamental
de todo proceso educativo

Pina Del Core

245-256

"Abbracciare Il futuro con speranza".
Il Congresso Internazionale
per formatori alla Vita Consacrata

Marcella Farina

257-274

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-286

Libri ricevuti

287-289

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

ALTRI STUDI

“ABBRACCIARE
IL FUTURO
CON SPERANZA”.

IL CONGRESSO
INTERNAZIONALE
PER FORMATORI
ALLA VITA
CONSACRATA

MARCELLA FARINA

1. Premessa

Dall'8 all'11 aprile 2015, nell'anno dedicato alla vita consacrata, si è svolto a Roma il Congresso internazionale per formatori alla vita consacrata, promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA), dal titolo: *Vivere in Cristo secondo la forma di vita del Vangelo (cf Perfectae caritatis 2). Formati alla vita consacrata nel cuore della Chiesa e del mondo.* Vi hanno partecipato circa 1.300 formatrici e formatori provenienti da 106 Paesi, appartenenti a 418 Istituzioni religiose.

Il Congresso è stato un vero dono della Provvidenza, un *kairos* accolto e vissuto nella comunione, nella preghiera e nello studio, con la rappresentazione del variopinto panorama geografico, culturale e carismatico. È stato un appuntamento prezioso per condividere snodi problematici, esigenze e prospettive formative, la *grammatica della sequela Christi*. Il confronto tra persone di Paesi, culture e Istituti diversi ha evidenziato la ricchezza delle differenze e, contemporaneamente, ha fatto emergere la necessità di cogliere nell'oggi i bisogni formativi fondamentali sia dei soggetti sia delle istituzioni.

La spiritualità di comunione, *humus* vitale di questo convenire, si è resa tangibile nella convinzione che essere consacrati oggi è testimoniare la sorgente della gioia e della speranza in un mondo lacerato da conflitti eppure desideroso di fraternità.

Il Congresso è stato preceduto, il 7 aprile, dalla Veglia di preghiera articolata in tre momenti: *la Parola è*

“ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA”. IL CONGRESSO INTERNAZIONALE... / MARCELLA FARINA

luce, la Parola è gioia, la Parola ci ammaestra. Proprio la preghiera, nell'ascolto sincero del Signore e della sua volontà, ha creato il clima di grazia e di fraternità in cui si sono svolti relazioni, laboratori, dialoghi in assemblea.

Il Congresso è stato articolato in *tre grandi nuclei tematici* relativi rispettivamente al *concetto di formazione* oggi, alla *pedagogia della formazione*, alla *formazione dei formatori*.

A ciascuno sono state dedicate due sezioni.¹ L'Udienza con il Papa, oltre a testimoniare l'ecclesialità della vita consacrata, è stato l'incontro gioioso e filiale con il Vicario di Cristo che con la sua parola stupisce, illumina e consola.

A conclusione del Congresso sono stati letti due testi messaggio che in un certo senso hanno dato il "la" dei percorsi futuri: *il proclama delle beatitudini* e l'indicazione di *alcune priorità nella missione formativa*.

L'invito del Papa - *Rallegratevi! Non abbiate paura! Il Signore è con noi* - è risuonato come invocazione del Risorto capace di colmare ogni vuoto e di donare la gioia, l'ardire, l'ardore, la speranza da offrire al mondo.

In queste note raccolgo alcune riflessioni proposte in particolare nei tre nuclei tematici, particolarmente fondamentali soprattutto nei processi educativi e formativi, concludendo con delle annotazioni.

2. Vivere in Cristo secondo la forma di vita del Vangelo

L'obiettivo fondamentale del Congresso è stato *ricomprendere la formazione oggi*, considerandola - nella

prospettiva pasquale - nella sua struttura teo-antropologica, nelle sue esigenze metodologiche, nei suoi complessi processi di crescita integrale e continua.

La formazione alla vita consacrata mira ad assumere la *forma di vita del Vangelo*, per essere donne e uomini veramente liberi, maturare costantemente nella propria identità, scendendo nella profondità del cuore e traducendosi nella vita quotidiana, dentro contesti sempre più connotati da flussi migratori che interpellano ad essere segno profetico di accoglienza e di comunione.

Queste coordinate formative, tematizzate nelle prime due sessioni, hanno percorso tutto il Congresso.

2.1. Il concetto di formazione

Il cardinal **João Braz de Aviz**, Prefetto della CIVCSVA, svolgendo la relazione, *Guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza* e contestualizzando il Congresso attraverso la *Lettera apostolica* di Papa Francesco, ha richiamato questi aspetti.

Egli ha sottolineato che il Concilio è punto di riferimento non negoziabile per la vita consacrata in tempi così delicati e difficili per la fedeltà creativa nei processi di inculturazione. Le religiose e i religiosi sono interpellati a incarnare la buona novella nei nuovi contesti geografici e culturali che attendono oggi la loro missione. È una sfida su cui è necessario riflettere. Per affrontarla occorre avere a disposizione delle linee guida di riferimento. Queste sono offerte dal Concilio e dal magistero dei Pontefici.

Riassunto

Il contributo propone sinteticamente i contenuti fondamentali offerti al Congresso internazionale per formatori alla vita consacrata, promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nell'anno dedicato alla vita consacrata, il Congresso dal titolo: *Vivere in Cristo secondo la forma di vita del Vangelo* (cf PC 2). *Formati alla vita consacrata nel cuore della Chiesa e del mondo*, è stato un'iniziativa singolare della suddetta Congregazione con la finalità di condividere a livello mondiale la grammatica della vita consacrata per una formazione inculturata, capace di confrontarsi con le sfide attuali. Il contributo termina riportando alcuni tratti del *Discorso* che Papa Francesco ha rivolto ai partecipanti l'11 aprile.

Parole chiave: *Sequela Christi, Docibilitas*, Vita consacrata, Formazione/formatori, Pedagogia della formazione.

Summary

This article synthesizes the main contents offered at the International Congress for Formators in Consecrated Life, promoted by the Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life.

In this year dedicated to the Consecrated Life, the Congress on *Live in Christ according to the Evangelical Way of Life*.

People formatted to consecrated life in the heart of the Church and the world, was a singular initiative with the purpose of sharing worldwide on the "grammar" of Consecrated Life for an inculturated formation, capable of facing the current challenges.

The article ends with several excerpts from the *Speech* of Pope Francis addressed to the participants on April 11th.

Key words: *Sequela Christi, Docibilitas*, Consecrated Life, Formation / Formators, Pedagogy of Formation.

Papa Francesco orienta a vivere l'Anno della vita consacrata come «un'occasione anche per confessare con umiltà, e insieme con grande confidenza in Dio amore, la propria fragilità e accoglierla nell'esperienza dell'amore misericordioso del Signore»; e come occasione «per gridare e testimoniare al mondo con forza e con gioia la santità e la vitalità presenti in gran parte di coloro che sono stati chiamati a seguire Cristo nella vita consacrata».²

Il cardinale ha richiamato l'intento del Congresso nella ricerca di cammini formativi condivisi, ritornando ai fondamenti della vita evangelica, caratterizzandoli con il timbro significativo della ecclesialità e incarnazione nei contesti diversi, complessi, problematici, che pure sono il luogo ove proclamare l'annuncio profetico del Vangelo. Da questi contesti provengono nuovi appelli. Talvolta ci sentiamo spaesati, insicuri. Pertanto occorrono convergenze e punti di rife-

rimento comuni nella formazione, nella certezza che lo Spirito di verità è nella storia perché si costruisca nella verità. L'*humus* più proprio della ricerca è la preghiera nella quale ci lasciamo formare dall'amore di Dio, dalla comunione, dal discernimento. Il cardinale ha segnalato *tre convinzioni* che sono alla base del Congresso: la *formazione permanente* è l'idea matrice di tutta la formazione; questa è un *processo graduale* che conduce "ad imparare a imparare" alla luce del Vangelo; è una realtà molto *complessa*, un *ministero sacro e prezioso*; l'obiettivo ultimo è prendere la forma di Cristo.

In coloro che sono chiamati a svolgere questo ministero sono essenziali alcuni *atteggiamenti*: ascoltare più che parlare, ascoltare Dio che è il protagonista, ascoltare la persona e accoglierla senza discriminazione o dipendenze, nella comunione; la mistica dell'incontro è regola nella missione formativa; la vitalità sta nel nutrirsi costantemente del Vangelo, nell'essere donne e uomini appassionati di Cristo fino a proclamare con Paolo: "per me vivere è Cristo"; attraverso il *vademecum* che è la Parola di Dio, nella preghiera, assumere e praticare il discernimento come stile di vita.

Ha notato come «in una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e nella condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni».³

La formazione è un'arte e per svol-

gerla occorre imparare il linguaggio degli altri, dei cuori, dei volti, delle domande fondamentali. In questa direzione "lasciatevi formare da Dio e dai vostri formandi".

La **Prof.ssa Michelina Tenace** ha svolto la relazione: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*" (Fil 2,5). *Col cuore del Figlio sulle strade del mondo*.

Ha articolato la riflessione *in tre parti*: nella prima ha rilevato come la citazione paolina sia un riferimento nella formazione nella vita consacrata; nella seconda ha segnalato in che senso la formazione richiama la fede nella Trinità; nella terza ha considerato le relazioni quale ambito in cui esprimere lo *spirito di profezia*, rispondere con la formazione alle grida degli uomini e delle donne di oggi sempre più poveri di identità filiale, di amore fecondo che comunichi speranza di futuro, aprire alla creatività del Regno.

L'idea di fondo è la necessità di una *formazione integrale* teo-antropologica, ove azione trinitaria e azione umana operano sinergicamente, raggiungendo la persona nella sua profondità, toccandone la sensibilità, fino a condividere i sentimenti del Figlio di Dio, vero Dio e vero uomo. Condividere i suoi stessi sentimenti significa avere il suo modo di pensare, giudicare, vedere, agire; avere cioè sentimenti da figli del Padre, essere in relazione con Lui superando il peccato, quindi la morte – tratti dell'umanità senza Dio – per vivere da figli riportando al Padre l'umanità ferita.

Perciò la formazione va oltre le categorie del modello e dell'imitazione; pone l'attenzione sul dinamismo di vita, di glorificazione dell'umanità fi-

liale in relazione con il Padre, nell'obbedienza fiduciosa; mira alla «progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre»⁴, partecipando «all'azione del Padre che mediante lo Spirito plasma nel cuore [...] i sentimenti del Figlio».⁵

Per il battesimo, essendo rigenerati a figli di Dio, resi consustanziali a Dio nell'Eucaristia e resi santi dallo Spirito, i consacrati sono chiamati a dare carne, a manifestare la gioia della vita filiale nella natura umana ferita, per rivelare la vita nuova come vita di comunione.

«Dio Padre, nel dono continuo di Cristo e dello Spirito, è il formatore per eccellenza».⁶ La vita consacrata è risposta a questo dono, è accoglienza, grazia e responsabilità.

La Trinità fonda la visione dell'essere umano come chiamato all'amore, al dono di sé, all'unità nella diversità, alla comunione dei carismi. La vita cristiana è dunque implicata in quella delle Tre Persone divine, la partecipazione alla vita divina, rieduca, trasforma in figli del Padre e fa della terra il luogo del regno di Dio.

Per raggiungere questo obiettivo la formazione deve essere attenta a tutte le dimensioni della persona umana (intellettuale ed emotiva, individuale e comunitaria, personale e sociale, affettiva e sessuale) e deve mirare a conformare ai sentimenti di Cristo. Infatti «la formazione non ha altro fondamento: far splendere nell'umano la vita divina come santità, formando allo stesso sentire di Cristo Gesù».⁷ Prendere la forma di Cristo è partecipare alla sua filialità di uomo-Dio.

La dimensione trinitaria nella formazione emerge nella uni-varietà voca-

zionale: vi è unità secondo la natura e diversità secondo le persone: partecipare alla natura divina indica l'unità, mentre la varietà delle vocazioni è secondo le persone.

La natura divina è amore, santità. La creatura umana partecipa alla santità di Dio, nutrita di Eucaristia, animata dallo Spirito.

La vocazione, quindi, si realizza nell'amore, in questo farsi dono nell'unità e diversità. Pertanto, la vita fraterna rivela Dio. In una cultura in cui tanto vali quanto hai, perché tanto sei, occorre testimoniare il dare la vita, perché figli del Dio che dona la vita. La comunità fraterna esiste, se vi è il dono di sé e il dono di sé diventa rivelazione di Dio. Se vi è egoismo, si nega la fede. L'amore di Dio è la verifica che il dono è secondo Cristo.

La comunione dei carismi è fondamentale nella formazione perché è coerente con la rivelazione trinitaria. Il carisma è un dono di amore di Dio, accolto come dono per gli altri. Il fondatore, la fondatrice hanno accolto il dono del carisma non per la cattiveria del mondo, ma per amore verso l'altro. Il carisma vive perché vive il dono; non è per la realizzazione personale. Di qui *la profezia delle relazioni* in prospettiva pasquale. La qualità delle relazioni è oggi l'ambito che crea non poca confusione e disorientamento, quindi esige una attenzione tutta particolare.

La prima relazione è tra uomo e donna, la diversità sessuale da cui dipende il destino dell'umanità. Nella creazione dell'essere umano maschio e femmina ad immagine di Dio è rivelata la prima vocazione alla comunione. Questa vocazione ha la riconferma

nell'incarnazione redentrica del Figlio di Dio il quale rivela che la nostra vita sulla terra ha origine nel Padre che dopo il peccato non ha cancellato nella creatura la vocazione all'amore come fonte di beatitudine e di vita eterna.

La seconda relazione è quella dell'origine da una famiglia, nella complessità della storia: secondo la fede l'origine della vita è da Dio, il Padre celeste; la famiglia è più che avere un padre e una madre, trascende se stessa nel divenire famiglia di Dio.

La terza relazione è quella di amicizia nello specifico della vita spirituale. Essa è possibile se non è fondata sulla carne e sul sangue o sul puro sentire umano, ma sullo Spirito. L'amicizia è importante perché ci educa alle relazioni con l'altro che è amico e anche nemico; quindi tutti sono accolti. L'amicizia è unica ma non vi è l'unico amico. La vita nuova comunicataci nel battesimo, la vita secondo lo Spirito, testimoniata dalla prima comunità dopo la risurrezione di Cristo, indica l'amicizia come via della Chiesa e della evangelizzazione.

In sintesi, ripartire da Cristo significa ritrovare il primo amore, la scintilla ispiratrice da cui è iniziata la sequela, la sua origine in Dio.

È suo il primato nell'amore. La sequela è risposta d'amore all'amore di Dio. Per ripartire dai sentimenti che furono in Cristo Gesù, bisogna ripartire dai sentimenti di chi è figlio in relazione, e riscoprire i sentimenti dei figli di Dio, accogliendo la rivelazione di essere stati rigenerati da Dio Padre, nel Figlio, tramite lo Spirito Santo.

È l'elemento *teologico* di base per una formazione *religiosa* nell'ambito

della chiesa cattolica.

Come si declinerà la formazione all'ascolto della Parola, la preghiera personale, la vita liturgica, l'ascesi di liberazione dall'uomo vecchio, la preparazione alla missione, la verifica della crescita nello Spirito?

Tutto questo potrà svilupparsi sullo sfondo dei due essenziali misteri della fede: la divino-umanità di Cristo e la Trinità. Di questi misteri la vita consacrata si fa *epifania*.

P. Amedeo Cencini ha svolto la relazione: *Finché non sia formato Cristo in voi! (Gal 4, 19). Formatosi dal Padre per tutta la vita nella potenza dello Spirito Santo.*

L'idea-madre è la formazione continua, il processo che raggiunge la profondità e la totalità della persona e si estende a tutta la vita.

Il relatore evidenzia tre aspetti: il fine della formazione che consiste nel formare persone libere e responsabili; il suo processo si traduce nel formare persone docili capaci di lasciarsi formare dagli eventi, di imparare a cercare la volontà di Dio in ogni situazione, in ogni persona che si incontra; l'itinerario formativo che è passare dalla *docilitas* alla *docibilitas*.

Organizza la sua riflessione in due nuclei. Nel primo riflette sul rapporto tra contenuti e obiettivi, nel secondo sulla formazione iniziale nella prospettiva della formazione continua.

Nel primo riflette sulla sensibilità umana e cristiana, ossia sulla "questione del cuore". Sottolinea che «la formazione è azione del Padre che mira a formare in noi i sentimenti e la sensibilità del Figlio»,⁸ pertanto dura tutta la vita. Quindi, la formazione continua «non è qualcosa che viene dopo la

formazione “vera e propria”, la cosiddetta formazione istituzionale, come se la formazione continua fosse qualcosa di meno vero ed efficace. Al contrario, questa viene prima, è la premessa e il fondamento di tutto l’itinerario formativo».⁹

Scopo della formazione iniziale è, di conseguenza, formare la disponibilità a lasciarsi plasmare dalla vita (*docibilitas*), la disponibilità a “imparare ad imparare”, a lasciarsi mettere in crisi dalla vita stessa, in tutte le sue stagioni. Preparare a questo significa «togliere quelle paure, rigidità, sospetti, resistenze con cui siamo soliti difenderci dalla realtà, dagli altri, finendo per non percepire più nella realtà l’azione formativa del Padre».¹⁰ Da questa idea di formazione deriva una serie di conseguenze estremamente importanti.

La prima è di natura *psicologica*. Se formazione vuol dire *avere in noi lo stesso cuore del Figlio*, il Servo e l’Agnello, è evidente che essa non può non durare tutta la vita, dovendo scendere così in profondità e, abbracciando tutta la persona, deve necessariamente estendersi a tutta la vita. La seconda conseguenza è di natura *teologica*: il Padre è il Formatore; Egli evidentemente desidera incessantemente trovare in noi il volto e il cuore dell’amatissimo Figlio, pertanto non cessa di mettere in atto tale processo in ogni istante e per tutta la durata dell’esistenza.

La formazione continua, pertanto, ha radici teologiche e antropologiche, per cui esige l’accoglienza dell’opera di Dio e una seria attenzione a formare la propria sensibilità, un atteggiamento che si apprende nella formazione

iniziale e prosegue per tutta la vita.

Nella seconda parte della sua relazione Cencini ha riflettuto sulla formazione iniziale, una vera sfida oggi, collocandola ovviamente nella prospettiva della formazione continua nella direzione della conformazione ai sentimenti di Cristo.

Ha indicato due movimenti che nel processo formativo devono convergere: dal basso e dall’alto.

Il *processo dal basso* chiama in causa la sensibilità della quale ciascuno è responsabile in tutta la durata della sua esistenza.

La questione del cuore è al centro. Di qui tutte le coordinate della sensibilità, compresi i cinque sensi, vanno condotte nella direzione del sentire che è in Cristo Gesù.

La sensibilità è una grande risorsa; è orientamento emotivo ricco di energie, impresso nel nostro mondo interiore dalle esperienze passate e operante nelle scelte. Le molteplici sensibilità vanno educate e ciascuno ne è l’attore principale.

Il *processo dall’alto* riguarda la sensibilità cristiana e sottolinea che tutto è grazia e tutto è formazione.

Il processo va dall’intensità all’estensione negli itinerari formativi che mirano a maturare il sentire della coscienza morale, il sentire dei figli del Padre, con una *descensio ad inferos*, negli abissi della sensibilità da evangelizzare continuamente fino alla fine della vita.

In questa direzione i nostri cinque sensi vanno tarati sulla verità, bellezza, bontà, tenendo presente che oggi vi è obesità di sensibilità e anoressia di scelte, di azioni.

Occorre un cammino formativo nel

quale ciascuno nell'esame di coscienza si interroghi su come stia formando la propria sensibilità spirituale.

La formazione deve toccare il cuore, vigilando sul cuore, deve favorire la crescita costante nella *docilità*.

Non è il noviziato o il post-noviziato che forma, ma la vita e per tutta la vita. La formazione iniziale svolge una funzione importantissima: forma nel giovane la disponibilità a continuare a lasciarsi formare dalla vita e da tutte le sue provocazioni, la disponibilità umile e intelligente ad imparare, a lasciarsi toccare e metter in crisi dall'esistenza in tutte le sue stagioni, a lasciarsi illuminare e provocare dagli altri, buoni e cattivi, piccoli e grandi, a lasciarsi ammaestrare dai successi e insuccessi, dalle situazioni gradevoli e sgradevoli.

La persona *docibile* non trascura né butta via nulla, perché ha scoperto quanta grazia sia presente e operante in ogni frammento d'esistenza e non se la lascia sfuggire.

Occorre preparare a questo: occorre che il giovane impari a cercare Dio in tutto, in ogni momento e in ogni persona, nella buona e nella cattiva sorte, nei poveri e nei deboli, sempre.

La pace sarà il momento culminante di questo cammino, quando la conformità al sentire che è nel Figlio, il Servo, l'Agnello, raggiunge il punto più alto.

È importante questo tipo di formazione iniziale, perché oggi non basta formare persone docili, occorre formare alla *docibilitas*, formare persone libere e responsabili della propria crescita, desiderose di lasciarsi formare dalla mano del Padre ogni istante della propria esistenza.

2.2 *Pedagogia della formazione*

Il secondo nucleo tematico riguarda la *Pedagogia della formazione*, quindi considera alcuni modelli formativi, segnalando poi il modello ritenuto più significativo per l'attuale svolta di civiltà; inoltre pone l'attenzione sulla mediazione formativa.

È svolto in due relazioni alle quali seguono 17 laboratori articolati in tematiche svolte in gruppi linguistici diversi.¹¹ Sr. Claudia Peña y Lillo ha svolto il tema: *In Lui scelti, chiamati, redenti (cf. Ef 1, 4-7). Il processo di formazione: unificazione in Cristo per il mondo*, mentre P. Ricardo Volo ha riflettuto sulla mediazione formativa con la relazione: *Non capite ancora? (Mc 8,21). Dalla docilitas alla docibilitas. Imparare ad imparare*.

Sr. Claudia Peña y Lillo ha proposto una sintesi dei modelli formativi operanti negli ultimi decenni, ne ha evidenziato gli aspetti positivi e meno positivi, per consentire ad ogni formatore di identificare il proprio modello e considerarlo criticamente. Il tutto è letto in prospettiva pasquale, avente come obiettivo del cammino formativo non la propria perfezione, ma la salvezza del mondo, perché la Vita consacrata non mira a se stessa, ma è immagine della "chiesa in uscita" per la salvezza del mondo.

«È urgente una pedagogia formativa che consideri la formazione come un unico progetto che deve guidare la formazione iniziale e permanente, in cui nella prima formazione si inizia a maturare nella "*docibilitas*" per crescere come soggetto *docibile - disponibile* a lasciarsi formare sempre, nella continuità di un pro-

cesso che comprende la formazione iniziale e permanente». ¹²

È fondamentale acquisire la capacità di costruire e ricostruire la propria vita attorno ad un *centro vitale* che per il credente è *il mistero pasquale*, la croce del Figlio che, elevato da terra, attrae tutti a sé (cf Gv 12,32).

Formare e formarsi significa aprirsi all'amore con un cuore grande, con coraggio e allegria, nelle periferie del mondo, dentro un percorso di discernimento, come invita Paolo che prega perché «il vostro amore si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio» (Fil 1,9-10).

Nel contesto del radicale cambiamento culturale in atto, la Vita consacrata ha davanti nuove e permanenti sfide, una delle quali è la *Pedagogia della formazione* che ponga l'accento sulla relazione, alla luce della Pasqua, per la salvezza del mondo.

La Pedagogia della Formazione è una delle debolezze attuali nei processi formativi. Nei nuovi contesti socio-culturali ed ecclesiali c'è chiarezza sul che cosa, ma non sul come. La pedagogia appare povera, debole. Ma il riconoscimento di questa debolezza è il punto di partenza per riflettere sulla propria visione educativa e formativa, per valutare il modello e il processo di formazione nei quali consciamente o inconsciamente si è svolta la propria formazione, per vagliare quelli operanti nella propria opera di formatore e formatrice.

I Modelli formativi elaborati e applicati prima e dopo il Concilio Vaticano II hanno avuto una loro propria pedagogia, mediante la quale si è andato

configurando il profilo dei formatori e delle formatrici. Attualmente si utilizzano diversi modelli.

Ciascuno si è formato a partire da un certo modello che, assunto personalmente, si è fuso con altri. Ne è risultata una confusione.

La relatrice ha proposto il *modello della riconciliazione, dell'integrazione e ricapitolazione della vita in Cristo*.

Fondamentalmente è un *modello biblico, teologico-antropologico* basato su Fil 2,6-11. Paolo propone la *ricapitolazione in Cristo, ricondurre a Cristo, unico capo, tutte le cose* (cf Ef 1,10).

Il significato peculiare di questo modello sta nell'elemento veramente nuovo: il concetto di *formazione come processo che abbraccia tutta la persona e tutta la vita*.

Il significato centrale del *modello dell'integrazione* risiede nel fatto che presenta una prospettiva teologica, ossia la *ricapitolazione in Cristo, la sua centralità*, e una prospettiva psicologica, ossia l'integrazione.

L'*integrazione* consiste nella capacità di costruire e ricostruire, comporre e ricomporre la propria vita e il proprio io intorno a un centro vitale, significativo, fonte di luce e di calore. In questo centro occorre ritrovare la propria identità e verità, la possibilità di sentire e dare compimento a ogni frammento della propria storia, della propria persona, valorizzando tutto, il bene come il male, il passato e il presente, in un movimento costante di progressiva attrazione al centro che è il mistero pasquale.

La *docibilitas* è un altro concetto fondamentale nella pedagogia dell'integrazione che consiste nella *formazione della e alla docibilitas*, che è molto

più della *docilità*, perché tende a formare la persona libera e intraprendente, intelligente e responsabile per lasciarsi formare ogni giorno dalla mano del Padre, attraverso le vicissitudini della vita, previste e imprevedute, attraverso la comunità, le relazioni, il contesto ecclesiale e sociale, la cultura, i fallimenti, la vecchiaia. In questa logica tutto è grazia, perché tutto è formazione. Tra gli *aspetti positivi* di questo modello risalta la coerenza e la concretezza: è anti-dispersivo, punta sull'integralità personale, sul riscatto del negativo, sull'integrazione del peccato; valorizza il dinamismo psicologico e antropologico; può applicarsi alla formazione di consacrati, religiosi/e, come pure alla formazione dei presbiteri.

P. Ricardo Volo ha svolto la relazione: *Non capite ancora? (Mc 8,21). Dalla docilitas alla docibilitas. Imparare ad imparare*. Ha riflettuto sulla mediazione formativa, proponendo lo stile di Gesù nel formare i suoi discepoli, uno stile improntato a una formazione esistenziale e realista, personale e comunitaria, coraggiosa, attenta alle motivazioni profonde, con lo sguardo verso Gerusalemme e il cuore rivolto al Padre.

Il relatore ha organizzato la riflessione in due nuclei, puntando sulla relazione educativa: il progetto formativo e l'apporto del vangelo di Marco al progetto e alla relazione educativa.

L'itinerario formativo consiste nell'apprendere a vivere con Gesù e come Lui. Il vangelo di Marco può essere letto in questa direzione. Leggerlo con gli occhi del formatore conduce a fare esegesi della propria

vita, a leggerla in modo *sapienziale*, cercando di trarre profitto dalle esperienze del quotidiano, per maturare come figli di Dio.

Imparare da Gesù formatore, dalla sua pedagogia, dalla sua testimonianza, porta nella via della misericordia. Egli è modello di misericordia: si commuove davanti alle folle che non hanno cibo, si lascia interpellare dalle necessità dei poveri, fa *uscire* i discepoli dalle loro sicurezze, dai loro pregiudizi, dalla loro ristrettezza di vedute, dalle loro intolleranze personali, culturali e religiose.

In questo modello i poveri, nel contesto delle loro situazioni umane e spirituali, sono formatori dei discepoli. Dai Vangeli emerge che Gesù ha con ciascun discepolo un modo peculiare di formare: la sua è una formazione personalizzata.

Il relatore, partendo dai brani vocationali, sottolinea che Gesù chiama e forma con la vita, chiama ciascuno personalmente, chiama a vivere con lui, a partecipare alla sua missione. Quando i discepoli tornano dalla missione, dialoga con loro, ascolta i dubbi, i malintesi, i timori, e li aiuta a discernere la realtà, a comprenderla, a contemplare la vita attraverso gli occhi della fede e della grazia.

Il relatore esemplifica con il cammino di Pietro, segnato da forti contrasti. In questa prospettiva l'esegesi biblica diventa esegesi vitale.

L'invito del Risorto a *ritornare in Galilea* per annunciare la Buona Notizia è rivolto ai discepoli e ai formatori di tutti i tempi. È un invito a *camminare* con gli altri, per riprendere il cammino, aiutando altri, consigliando, correggendo, esortando, insegnando, so-

prattutto istruendo con la testimonianza della vita, rivelando la propria passione per il Signore.

2.3 *Formare i formatori*

Il terzo nucleo tematico è *formare i formatori*. Sono prese in considerazione alcune urgenze operative secondo i seguenti temi: la formazione dei formatori, la *Ratio formationis*, la formazione affettivo sessuale, il discernimento nelle relazioni in modo «che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento» (*Fil 1,9*); la formazione di uomini e donne dal cuore grande, missionari gioiosi e coraggiosi nelle periferie del mondo. Hanno illustrato il tema Sr. Lola Arrieta e P. Michael Mc Guire.

Sr. Lola Arrieta ha svolto la relazione: *Che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento (Fil 1,9). Nello stile del Vangelo, testimoni gioiosi nelle periferie del mondo.*

Ha puntato sulla maturità affettivo-sessuale quale condizione della libertà affettiva, per avere un cuore capace di ospitare il dolore del mondo e affrontare le periferie della storia con un senso di gioia, speranza e profezia. Ha offerto al riguardo dei criteri di discernimento nell'orizzonte della carità, quindi della gioia di amare nella libertà evangelica.

Si chiede: Qual è il segreto per vivere l'amore celibe con libertà, allegria, passione impegnata?

«Siamo invitati a scoprire con realismo e senza complessi tutta la forza anticulturale che ha oggi l'amore celibe, per *annunciare* la

dignità delle persone e *denunciare* qualsiasi forma di sopruso».¹³

Nel corso della relazione ha offerto alcune chiavi di lettura, per comprendere e affrontare con coraggio il proprio mondo affettivo, per non essere ciechi che guidano altri ciechi.

«Sono molte le *trappole* che rendono difficile vivere l'amore celibe, abbiamo bisogno di affrontare ciò che succede e ciò che ci succede, tenendo conto della salute, della fede, della vocazione e della missione, per discernere cosa fare».¹⁴

Ha indicato, perciò, alcune coordinate per orientare e accompagnare in concreto.

In primo luogo ha segnalato il crescere nel dinamismo della carità ove l'amore si arricchisce sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, per distinguere sempre il meglio (cf *Fil 1,9-10*).

In secondo luogo ha messo in evidenza come la sessualità sia dono di Dio Creatore, espressione di vita e motore di incontro con ogni persona e con la realtà. Intesa in modo integrale, insieme all'affettività, abbraccia tutta vita ed è fonte di energia e di passione, di intimità, di tenerezza, di possibilità d'impegno. Aprirsi all'amore con positività richiede allargare la prospettiva per cogliere le pressioni e l'influenza dei nostri contesti, rivedere i propri atteggiamenti e identificare le trappole in cui possiamo cadere.

Siamo invitati/e ad affrontare con coraggio e decisione il nostro mondo affettivo-sessuale per poter guidare altri.

Ha offerto *alcune coordinate per percorrere la strada* come attenzioni che

possono aiutare in questo viaggio di apertura all'amore e di crescita nell'amore: saper cogliere ciò che *impressione*; vagliare ciò che risulta *valido* e coltivare la qualità dell'amore nella sua capacità di *transcendersi*.

Per tutto questo ci vogliono Accompannanti - Mistagoghi.

P. Michael Mc Guire ha trattato il tema della formazione dei formatori: *Parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade, le ho fatte tutte parecchie volte" (Tob 5, 6). Formazione dei formatori: necessità di ogni istituto. Percorsi educativi, criteri, finalità.*

Il relatore ha svolto la riflessione valorizzando la sua esperienza realizzata in svariati contesti geografici e culturali, svolgendo corsi di formazione diversificati, sottolineando come da tutto ha tratto ammaestramenti per la propria crescita e per la propria missione. Egli ha ricompresso il titolo con l'espressione: *Cercati un uomo di fiducia che si metta in viaggio con te (Tob 5,3): formazione dei formatori come compito inderogabile di ogni istituto: percorsi educativi, criteri, finalità.*

Ha ricordato che la formazione dei formatori è un obbligo morale per ogni istituto. Essa dovrebbe mirare non tanto alle competenze tecniche, quanto alla maturità e libertà interiore della persona; non è sufficiente la conoscenza della vita spirituale, occorre conoscere pure le leggi di maturazione psicologica magari all'interno di un testo programmatico (*Ratio formationis*) che definisca in modo sempre più preciso la prassi pedagogica del cammino di maturazione.

La formazione è un processo inte-

grante, una avventura spirituale, umana e relazionale; implica la conoscenza di sé - corpo, mente, spirito -, l'accettazione di sé per il dono che ognuno è, nella consapevolezza della chiamata, nel superamento dell'autoreferenzialità.

Il relatore ha fatto delle annotazioni sul compito dei formatori, sulle dinamiche interiori, sulle difficoltà, sui punti di forza, ribadendo l'importanza della formazione dei formatori.

Alla parola formatore ha preferito quella di *mentor*, perché la relazione è tra adulti in un rapporto paritario. Il *mentor* deve creare un ambiente di crescita vocazionale, offrire opportunità per imparare anche dai propri errori.

All'interrogativo su quale sia il ruolo del formatore e di quale preparazione abbia bisogno, ha risposto con delle annotazioni che partono dalla sua esperienza tematizzata.

Il processo di formazione non è infantilizzazione, ma un processo di maturazione come cammino di integrazione. Esso comporta un triplice approccio: *formare, accompagnare, guidare.*

Il formatore deve familiarizzare con vari modelli, vagliandoli attraverso l'ideale vocazionale della propria Congregazione, considerando pure lo scarto tra ideale e realtà. Deve favorire delle attitudini di apertura, di auto-incoraggiamento, guidando verso l'interno. Deve formare nel contesto dialettico: la persona è attirata dall'io ideale, vuole essere alla sequela di Gesù e ne gioisce, ma sperimenta realmente la dialettica tra ciò che desidera e ciò che è realmente.

Il formatore punta su i tre desideri

dell'essere umano: trasformazione personale, miglioramento del mondo, condivisione della passione evangelica con altri, portandoli a fare esperienza di sequela.

Circa la preparazione dei formatori il relatore ha segnalato la direzione dell'auto-trascendenza teocentrica, dell'apprendere a conoscersi e ad accettarsi. Infatti, per essere mentor bisogna formarsi continuamente imparando da tutto, a partire dagli errori. L'errore segnala semplicemente che si sta facendo qualcosa, ma non la si è compresa bene; è, pertanto, una spia del fatto che si sta facendo qualcosa di nuovo.

Alla base del processo di formazione e autoformazione vi è il principio dell'incarnazione: non vi è esperienza di Dio che non sia anche esperienza dell'altro. Dio può attivare questa esperienza di incontro. Il soggetto da parte sua è interpellato a mettere in moto delle strategie che favoriscano il cammino formativo. Ad esempio è incoraggiato a sottolineare quotidianamente almeno tre cose per cui essere grato e ad accettare e valorizzare anche le esperienze dolorose, in particolare tre: la vergogna, l'isolamento, il tradimento.

Il relatore ha invitato molto a sviluppare i processi di crescita, ad alimentare la gioia della vocazione, a valorizzare l'esperienza di essere peccatore, a confidare nella presenza affidabile del Signore e anche del prossimo.

2.4. Sessione conclusiva

La *Sessione conclusiva* è costituita dal *Forum: La formazione nella visione inter-dicasteriale*, con l'intervento di:

S. E. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero; di S.E. José Rodriguez Carballo, Segretario della CIVCSVA, di S.E. Vincenzo Zani, Arcivescovo Segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica.

Il Forum ha messo in evidenza il valore della collaborazione tra i dicasteri, espressione della spiritualità di comunione, *humus* fecondo di ogni crescita vocazionale. Infatti, l'unica chiamata si declina in tante vocazioni. Perciò i dicasteri sono incoraggiati a lavorare insieme.

S. E. Beniamino Stella è partito dall'esperienza, sottolineando che raramente i problemi che emergono nei sacerdoti in crisi vocazionale non siano stati presenti come segni premonitori nel seminario e talvolta persino in famiglia. Di qui l'indicazione della prima qualità del formatore: ascoltare per discernere, per conoscere dalla vita.

Il retto discernimento esige formazione, perché richiede competenze specifiche. Il discernere è luce sulla vita, per curare e lavorare il materiale grezzo. Esso porta a mettere Gesù al centro del progetto formativo, ad alimentare una spiritualità forte, dinamica mistico-prophetica, per essere cristiani missionari.

Un altro punto di attenzione è formare alla vita fraterna umanizzante, promuovere la corresponsabilità, favorire un rinnovato impegno culturale, perché l'amore allo studio comporta un cammino ascetico ed essere alle periferie non si identifica con l'essere alla periferia delle scienze.

È fondamentale la buona riuscita della formazione, perché su di essa si gioca il futuro di una diocesi e di un Istituto.

Pertanto, va affidata a persone idonee. Pio XI già nel 1935 sottolineava che la scelta dei sacerdoti come formatori nei seminari va operata un grande accuratezza, ponendo in questo ministero le persone migliori, perché ogni vocazione è come una pianticella tenera da curare, da accompagnare e sostenere.

«La formazione è un'arte relazionale, che si fonda su un rapporto e uno scambio tra chi forma e chi è formato; vi sono due libertà che si incontrano per concorrere all'unica azione formativa, avendo ovviamente in essa responsabilità e compiti differenti, in ragione di quanto compete a ciascuno».¹⁵

S.E. Mons. José Rodríguez Carballo ha preso in considerazione tre domande: che cos'è la formazione, quali sono le mediazioni e le urgenze formative. Essendo il Segretario della CIVCSVA, alle domande ha risposto commentando i tre nuclei tematici del Congresso, perché molto lavoro preparatorio anche sui temi è stato svolto dalla Congregazione.

La passione e l'ardore per la formazione e la vita consacrata hanno connotato la sua relazione, infondendo in ogni partecipante entusiasmo e volontà di impegno.

«Davanti alla tentazione dello scoraggiamento della stanchezza e della delusione a causa delle esigenze attuali della formazione e degli scarsi risultati che si conseguono, dalla mia esperienza di formatore per molti anni non dubito di dire a tutti i formatori: "Non abbiate paura"».¹⁶

S.E. Vincenzo Zani, ha evidenziato che la vita consacrata è una grande

risorsa nel campo dell'educazione, una risorsa anche numerica per le numerose scuole e le tante università.

Ha riflettuto su tre realtà: le sfide educative, il significato dell'impegno nella formazione dei formatori, le tipologie dei corsi per formatori.

Tra le sfide educative ha segnalato la comunicazione con la nuova cultura digitale, il rapporto tra le generazioni in una società adolescentica, l'interculturalità con la necessità di promuovere l'incontro e il dialogo tra le culture, per costruire l'unità nella diversità.

La nuova cultura digitale apre nuovi scenari educativi che talvolta disorientano con le nuove tecniche e i nuovi codici di trasmissione.

Vi sono cambiamenti radicali: si trasformano le logiche e le relazioni sociali, per cui occorre reimpostare i processi, ridefinire la formazione e gli strumenti.

Circa i rapporti intergenerazionali ha segnalato: la crisi delle relazioni tra generazioni per la crisi di autorità, quindi la crisi di adulti; la difficoltà nel trasmettere i valori, difficoltà non solo dei genitori ma di tutte le istituzioni; la concezione di libertà personale che legittima pure il permissivismo senza condizioni; la crisi di proposta assiologica e la mancanza di aspirazioni, di grandi idealità.

Relativamente all'*intercultura* ha sottolineato l'urgenza e la necessità del confronto non semplicemente occasionale.

Proprio queste complesse sfide esigono un sistematico impegno nella formazione di qualità dei formatori. Sia la dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis* che

l'Esortazione post-sinodale *Pastores dabo vobis* insistono sulla formazione dei formatori.

Al riguardo vi sono diverse tipologie di corsi. Ha rilevato che non si può educare in modo neutrale, occorre la chiarezza circa la visione antropologica coerente con la Rivelazione divina, quindi teoantropologica.

Dalla fede nasce l'esperienza radicale di essere figli di Dio, quindi l'essere tutti fratelli, chiamati alla comunione. Di qui l'indole comunionale, relazionale dell'educazione.

Essendo in un contesto internazionale propone tre direzioni o campi di confronto e di dialogo.

In primo luogo l'asse di attenzione si è spostato dall'insegnamento all'apprendimento, quindi il processo pone l'attenzione sul destinatario, ma parallelamente emerge la crisi della figura del maestro che cede il posto alla figura del minister.

In secondo luogo vi è l'idea che ogni soggetto educativo non può operare isolatamente, ma deve confrontarsi con gli altri; si parla di *città educativa* ove tanti soggetti entrano in campo.

In terzo luogo l'educazione continua è l'aspetto strategico di ogni educazione.

La formazione dei formatori si colloca in questo contesto.

Anche qui la vita consacrata sta offrendo un grande contributo mediante Corsi con sottolineature diverse nel raccordo tra scienze teologiche e scienze umane. Ha concluso con un'accorata esortazione a coltivare la formazione culturale.

3. Per ripartire con nuovo slancio

Il Congresso si è svolto nel clima pasquale, quindi nel calore della spiritualità di comunione, nella gioia, scommettendo sul futuro, in un costante cammino dalla *docilitas* alla *docibilitas*.

In tutti è maturata la consapevolezza della formazione continua, delle difficoltà nell'attuare l'opera educativa e formativa, dell'urgenza e necessità di nuove competenze professionali da acquisire, e soprattutto della costanza nel coltivare la propria vita spirituale non in astratto, ma nella profonda e sempre ricercata comunione con Gesù nei sentieri della vita quotidiana.

Il senso dei limiti e della grandezza e bellezza della missione formativa ha alimentato in ciascuno la gratitudine e l'affidamento alla misericordiosa tenerezza della Trinità, alla sua opera che rende possibile l'impossibile umano.

La sottolineatura della conformazione al sentire che è in Cristo Gesù ha coinvolto tutti nella coscienza della fraternità universale, nella comunione tra i carismi, nell'ardore missionario della Chiesa in uscita.

L'essere in Cristo Gesù, il vivere di Lui e per Lui è stato l'*humus* fecondo nel quale si è approfondito il significato umano ed evangelico della libertà.

Il sentire filiale di Gesù, messo in rilievo soprattutto in rapporto al Padre, poteva essere esplicitato anche in rapporto a Maria, la Madre. Essendo la filialità struttura costitutiva della persona, in questo rapporto del Figlio con il Padre e con la Madre, avrebbe potuto favorire un raccordo più profondo tra dimensione antropologica e dimensione teolo-

gica nel cammino evangelico e nella educazione e formazione, soprattutto avrebbe dilatato ulteriormente l'orizzonte in dimensione universale e avrebbe dato nuova concretezza al principio dell'incarnazione.

In questo senso mi sembrerebbe interessante procedere nel riflettere sul sentire che è in Gesù Cristo considerando il suo sentire filiale verso il Padre e verso Maria, la Madre.

Per il nostro ripartire **Papa Francesco** ci ha consegnato delle segnaletiche singolari con il suo discorso nell'udienza dell'11 aprile.

In apertura ha espresso la sua gioia e il suo stupore nel vederci così numerosi. Dietro ciascuno di noi ha intravisto i tanti giovani che il Signore chiama alla sequela: essi sono «protagonisti di un presente vissuto con passione, e promotori di un futuro animato dalla speranza; [...] spinti dall'amore di Dio, cercano nella Chiesa le strade per assumerlo nella propria vita. Io li sento qui presenti e rivolgo loro un pensiero affettuoso».¹⁷

Ha espresso la sua convinzione sulla crisi vocazionale: essa non esiste ove «ci sono consacrati capaci di trasmettere, con la propria testimonianza, la bellezza della consacrazione. E la testimonianza è feconda [...].

Non siete soltanto "maestri"; siete soprattutto testimoni della sequela di Cristo nel vostro proprio carisma.

E questo si può fare se ogni giorno si riscopre con gioia di essere discepoli di Gesù» (*L. cit.*).

Di qui l'esigenza di curare la propria formazione, a partire dall'amicizia forte con l'unico Maestro.

In questa direzione, nell'orizzonte delle apparizioni pasquali, ha invitato

a ritornare "nella propria Galilea", in quell'incontro indimenticabile con il Signore, incontro che talvolta rischia di essere rimosso da tante cose, specie dal peccato e dalla mondanità. «Per dare testimonianza è necessario fare spesso il pellegrinaggio alla propria Galilea, riprendere la memoria di quell'incontro, quello stupore, e da lì ripartire» (*L. cit.*).

La vita consacrata è bella, è uno dei tesori più preziosi della Chiesa. Ed è bello anche esserne formatori, partecipando all'opera del Padre che forma in noi il cuore del Figlio.

A volte se ne può avvertire il peso, sognando la missione.

È un inganno, una tentazione, perché svolgere il ministero formativo è una grazia singolare in quanto è formare altri alla missione, alla passione dell'annuncio «a quella passione dell'andare ovunque, in ogni periferia, per dire a tutti l'amore di Gesù Cristo, specialmente ai lontani, raccontarlo ai piccoli e ai poveri, e lasciarsi anche evangelizzare da loro» (*L. cit.*).

Per svolgere questa missione sono necessarie basi solide, una struttura cristiana della personalità che oggi le famiglie non assicurano. Tutto ciò accresce la responsabilità del formatore che, però, non deve abbattersi, perché l'opera è di Dio.

Il Papa ha incoraggiato a coltivare in sé «un cuore grande per i giovani, per formare in essi cuori grandi, capaci di accogliere tutti, cuori ricchi di misericordia, pieni di tenerezza. Voi non siete solo amici e compagni di vita consacrata [...], ma veri padri, vere madri» (*L. cit.*) generando, partorendo la vita religiosa per mezzo dell'amore paterno e materno.

I giovani di oggi non sono mediocri, né mancano di generosità; hanno bisogno di fare esperienza della bellezza della vita evangelica, hanno bisogno di accompagnamento. Il formatore deve essere attento al cammino di ciascuno di loro, essere evangelicamente esigente in ogni fase del cammino formativo e operare un retto discernimento vocazionale, sapendo accompagnare l'uscita come l'entrata. «Tutte le persone che conoscono la personalità umana – siano psicologi, padri spirituali, madri spirituali – ci dicono che i giovani che inconsciamente sentono di avere qualcosa di squilibrato o qualche problema di squilibrio o di deviazione, inconsciamente cercano strutture forti che li proteggano, per proteggersi. E lì è il discernimento: sapere dire no [...], con l'aiuto necessario. Non con quella difesa che è pane per oggi e fame per domani» (*L. cit.*). Nella formazione iniziale il discernimento è il primo passo di un processo che dura tutta la vita. Tale processo deve formare «alla libertà umile e intelligente di lasciarsi educare da Dio Padre ogni giorno della vita, in ogni età, nella missione come nella fraternità, nell'azione come nella contemplazione» (*L. cit.*).

In questo compito così delicato è fondamentale l'atteggiamento della pazienza, saper aspettare, rispettare i tempi, attendere, come fa Dio: aspettare tante volte è un po' come un martirio.

Non temere nemmeno gli insuccessi, anzi questi possono favorire il cammino di formazione continua del formatore.

Nelle fatiche e anche nei momenti di

scoraggiamento avere la certezza che «Gesù vi segue con amore, e la Chiesa tutta vi è grata [...]. Vi auguro di vivere con gioia e nella gratitudine questo ministero, con la certezza che non c'è niente di più bello nella vita dell'appartenere per sempre e con tutto il cuore a Dio, e dare la vita al servizio dei fratelli» (*L. cit.*).

Anche a conclusione del Congresso il cardinale Prefetto e il Segretario della CIVCSVA hanno incoraggiato: «Cari formatori e formatrici, la Chiesa vi ama, vi apprezza e prega per voi. Senza il vostro servizio la vita consacrata non potrebbe esistere, o avrebbe un futuro incerto. Senza la vostra pazienza e il vostro discernimento il popolo di Dio rischierebbe di non veder più quella via luminosa capace di far brillare, in un mondo che passa, il mondo definitivo trasfigurato dalle Beatitudini».¹⁸

NOTE

¹ I riferimenti di base sono stati fondamentalmente l'Esortazione post-sinodale di GIOVANNI PAOLO II: *Vita consacrata* (25 marzo 1996) nei nn. 65-71, cf in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031996_vita-consecrata.html (12 maggio-2015); la *Lettera* di Papa Francesco per l'Anno della Vita consacrata, cf ID., *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata* (21 novembre 2014), in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20141121_lettera-consacrati.html (12 maggio 2015). Testi ricorrenti di Sacra Scrittura: *Fil* 2,5; 1,9; *Gal* 4,19;

Ef 1,4-7; *Mc* 8,21. La *Lectio divina* quotidiana è stata svolta da Sr Nuria Calduch-Benages, MHSFN, e Padre Innocenzo Gargano, OSB Camaldolese su *Gv* 20,11-18; *Lc* 24,35-48; *Gv* 21,1-14; 20,19-22.

² PAPA FRANCESCO, Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata n. I, 1-3 (21 novembre 2014), in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20141121_lettera-consacrati.html (12 maggio 2015).

³ CONGRESSO INTERNAZIONALE, *Vivere in Cristo secondo la forma di vita del Vangelo – Formati alla vita consacrata nel cuore della Chiesa e del mondo* (Roma 7-11- aprile 2015) - COMUNICATI STAMPA 8 aprile 2015, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm. (13 giugno 2015).

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione post-sinodale circa la vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo: *Vita consecrata* n.5 (25 marzo 1996), in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031996_vita-consecrata.html (13 giugno 2015).

⁵ *L. cit.*

⁶ *Ivi* n. 66.

⁷ CONGRESSO INTERNAZIONALE - COMUNICATI STAMPA, 8 aprile 2015, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm. (24 giugno 2015).

⁸ *L. cit.*

⁹ *L. cit.*

¹⁰ *L. cit.*

¹¹ I *Laboratori* sono stati presentati e coordinati dal sottosegretario della CIVCSVA, sr Nicla Spezzati, e sono stati guidati da animatori di varie aree linguistiche. Hanno riguardato le seguenti tematiche: La realtà dei giovani aspiranti alla vita consacrata, Formazione della affettività nel tempo degli scandali sessuali, Formazione alla comunicazione nell'era digitale, Le problematiche relative alla omosessualità, La sfida dei consigli evangelici nell'antropologia moderna, Dall'animazione vocazionale alla cultura vocazionale, Dimensione profetica nella vita consacrata, I poveri come

agenti della Formazione, L'accompagnamento e discernimento nelle tappe iniziali, Dimensione contemplativa nella vita consacrata, Complementarietà/reciprocità femminile-maschile nella vita consacrata, Il ruolo della comunità/fraternità nella Formazione, Formazione alla missione condivisa tra le diverse vocazioni, Dialogo con le culture e inculturazione e nella formazione, Giustizia, pace e integrità del creato nei percorsi formativi, Dimensione ecumenica nella formazione, Crisi nella vita dei Formatori.

¹² CONGRESSO INTERNAZIONALE - COMUNICATI STAMPA, 9 aprile 2015, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm. (13 luglio 2015).

¹³ CONGRESSO INTERNAZIONALE - COMUNICATI STAMPA, 10 aprile in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm (13 luglio 2015).

¹⁴ *L. cit.*

¹⁵ CONGRESSO INTERNAZIONALE - COMUNICATI STAMPA, 11 aprile 2015, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm (13 luglio 2015).

¹⁶ *L. cit.*

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al raduno dei formatori di consacrati e consacrate*, Sabato, 11 aprile 2015, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/april/documents/papa-francesco_20150411_raduno-formatori-consacrati.html (24 luglio 2015).

¹⁸ DE AVIZ João Braz, *Messaggio finale e priorità del Congresso per i formatori alla Vita consacrata*, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_comunicati-stampa-congresso7-11aprile2015_it.htm (13 luglio 2015).